

# **La Pedopornofilia Essenziale: una nuova sindrome?**

Ipotesi per una sua autonoma collocazione nosografica.

Confronto differenziale con le IAD (Disturbi da Dipendenza in Internet) e la Pedofilia.

.

Autore: dott. Sergio Angileri

Data di prima pubblicazione in Internet: 04/11/2009

La proprietà intellettuale dei contenuti, delle teorie e delle ipotesi di ricerca presentate in questa pagina, appartiene al Dott. Sergio Angileri. La richiesta di copiatura e replicazione altrove o anche la semplice citazione in altri lavori o links in altri siti, sia pure di minime parti, va fatta a:

[sangile@tin.it](mailto:sangile@tin.it)

\*

## **INDICE**

1. [Definizione del concetto di Pedopornofilia Essenziale](#)
2. [Il dato quantitativo dell'attrazione pedofila nel mondo, quale indicatore probabilistico del dato naturale](#)
3. [Vantaggi operativi assumendo la "libido pedotropa" come variabile della natura umana](#)
4. [Approfondimento circa il dato quantitativo e di frequenza, della pedopornofilia](#)
5. [La preparazione approssimativa dei politici, magistrati, operatori giudiziari e sociali, posti di fronte ai vari aspetti pedofilici](#)
6. [Considerazioni preliminari per una nuova teoria](#)
7. [La "piattaforma erotica prototipale indifferenziata"](#)
8. [Cosa determina, in alcuni, la coscienza e/o lo sviluppo dell'attrazione pedofilica e non in altri?](#)

▪

## PREMESSA

\*

### DEFINIZIONE DEL CONCETTO DI PEDOPORNOFILIA ESSENZIALE

elementi differenziali con Pedofilia e con Pedopornodipendenza in Internet (IAD-pedoporno)

In questo lavoro tratterò della "**Pedopornofilia Essenziale**".

Essa è un fenomeno psicologico che si presenta in accrescimento.

**Pedopornofilia** descrive quella condizione caratterizzata da conclamata e significativa attrazione verso la pornografia che rappresenti minori prepuberi, cioè più giovani dei 12/13 anni.

**Essenziale** descrive il fatto che ad oggi nulla di certo ed esecutivo si può ancora dire sulla sua **eziologia**, quando la pedopornofilia sussiste in autonomia, cioè assolutamente assente dei tratti patognomonic, sia per **Pedofilia**, che per **IAD** ( Internet Addiction Disorder ) e/o per altre **Parafilie** in genere.

Infatti, quando la caratteristica pedopornofilica si presenta in seno ad un quadro sindromico con chiari sintomi per la **Pedofilia** (impulsi sessuali incoercibili verso i minori di anni 13 e incapacità di frenare il comportamento di seduzione e/o abuso violento sessuale con essi), la diagnosi che sarà fatta, sarà quella per "Pedofilia", considerando prevalenti i sintomi pedofilici rispetto a quelli pedopornofilici e in quel caso considerando la pedopornofilia un sintomo e una caratteristica propria del disturbo primario, cioè la pedofilia.

Quando la pedopornofilia si presenta, invece, in seno ad un quadro sindromico dove prevale la caratteristica della **pornodipendenza in**

Internet, la diagnosi sarà quella di **Disturbo IAD-pedopornofilico**.

La "**Pedopornofilia Essenziale**" dunque, poichè si presenta, nello scenario planetario, in modo quantitativamente significativo con le proprie caratteristiche di autonomia, cioè senza sintomi di pedofilia o IAD associati, va considerata una condizione indipendente da "Pedofilia" e da "IAD" ed autonoma rispetto ad esse, probabilmente sia per i processi eziologici, che per le dinamiche intrapsichiche che la strutturano.

Riuscendo ad isolare l'autonomia della diagnosi per la Pedopornofilia Essenziale, ovviamente si potrà perfezionare e specializzare non solo il momento diagnostico differenziale, ma anche la terapia mirata e sicuramente meglio si potranno organizzare, laddove possibile, le strategie preventive a difesa dei bambini, vittime di coloro affetti da **Pedofilia** e in altri casi, anche da coloro affetti da **Disturbo IAD-pedopornofilico**, quando in comorbidità con pedofilia. Ritengo dunque non escluso, che questo mio lavoro, per quanto finalizzato e circoscritto allo studio della pedopornofilia essenziale, possa indirettamente contribuire alla specializzazione diagnostica e terapeutica anche per le altre due sindromi contigue: Pedofilia e IAD.

1- **PEDOPORNOFILIA**, definisce il comportamento di ricerca, procacciamento, detenzione, possesso e fruizione della pornografia minorile, da parte di soggetti chiaramente abitati da intense spinte di attrazione verso la pornografia minorile. Costoro possono essere denominati: pedopornofili. In questo articolo distinguo la Pedopornofilia Essenziale dalla IAD-pedopornofilica ( patologia di dipendenza dalla pedopornografia in Internet ) e dalla Pedopornofilia Pedofilica ( pedopornofilia come uno dei sintomi del quadro sindromico pedofilico ). Qui si intenderà, quindi, la Pedopornofilia Essenziale, quale caratteristica in soggetti che non presentino altre caratteristiche patognomiche per la IAD e/o per la Pedofilia. Si intenderà, quindi, la Pedofilia come il contenitore più grande che può contenere, a volte, oltre i suoi specifici tratti che la identificano, anche IAD e/o pedopornofilia. Si intenderà la IAD-pedopornofilica come un contenitore intermedio, che contiene certamente la Pedopornofilia, esclude la Pedofilia ed è caratterizzata dai tratti di dipendenza specificati per tutti i disturbi IAD. Si intenderà, infine, la Pedopornofilia Essenziale, come una condizione minima, che esclude sia la IAD che la Pedofilia. Si cercherà allora di scoprire e definire quali

variabili e caratteristiche specificano, generano e sostengono, la Pedopornofilia Essenziale.

2- **IAD**, ( Internet Addiction Disorder ), è definizione di una sindrome comportamentale consistente in sintomi chiari di dipendenza da internet, caratterizzata da incoercibile necessità, nel soggetto, a trascorrere un numero elevato di ore, spesso notturne con compromissione del sonno, personalmente collegato in Internet, con l'oggetto di proprio interesse. Tale necessità, spesso anche in conflitto nella stessa persona, con la sua volontà razionale di evitarla, non riuscendovi, implica compromissione a vari livelli di gravità, dei propri interessi quotidiani, lavorativi, economici, sentimentali, relazionali ecc.

3- **PEDOFILIA**, è esclusivamente ciò che è già descritto e codificato, con riferimento al DSM, Manuale Diagnostico e Statistico dei Disturbi Mentali, come di seguito riportato. La Pedofilia può includere, ma non sempre o necessariamente, IAD e/o Pedopornofilia. Questi ultimi due, quindi, possono anche essere quadri psicologici assolutamente indipendenti da Pedofilia, così come finora descritta ufficialmente in DSM-IV. Riporto in copia quanto descritto nel DSM-IV, per definire la Pedofilia come psicopatologia:

[LE PARAFILIE E LA PEDOFILIA definite in DSM-IV con i parametri scientifici internazionali](#)

Lo studio che qui propongo, riguarda la Pedopornofilia, quando è presente in soggetti che non presentino i tratti del disturbo IAD e nemmeno del disturbo Pedofilia. Tale condizione può essere denominata "**Pedopornofilia Essenziale**", per distinguerla dalla "**Pedopornofilia IAD**" e dalla "**Pedopornofilia Secondaria**", intesa come un sintomo associato, nei veri pedofili, ai sintomi primari della "**Pedofilia**".

[Torna all'Indice](#)

## IL DATO QUANTITATIVO DELL'ATTRAZIONE PEDOFILA NEL MONDO, QUALE INDICATORE PROBABILISTICO DEL DATO NATURALE

Il dato quantitativo, può essere indicatore della normalità naturale della libido pedotropa?

Il concetto centrale attorno al quale ruoterà lo sviluppo della presente argomentazione, è il dato di fatto internazionalmente constatato: cioè che l'attrazione sensuale oppure sensuale/erotica e/o sessuale, da parte di adulti verso bambini e fanciulli ( cioè minori degli anni 12 ) e adolescenti, risulta essere molto frequente, abbondantemente distribuito su tutto il pianeta, diacronicamente, sincronicamente e trasversalmente rispetto a diverse categorie: etnica, culturale, età, sesso.

L'unica categoria, entro le suddette quattro, che detiene l'esclusività, è il sesso degli adulti coinvolti, che riconosce la quasi totale prevalenza dei maschi. Tutto ciò, oltre che dalla attuale cronaca di questi ultimi anni, fin troppo ossessivamente ridondante ogni giorno sui mezzi di informazione di ogni tipo, è anche desunto da dati antropologici, sociologici, psicologici, storici, statistici e clinici. Questo dato ( che l'attrazione sensuale/erotica/sessuale, da parte di adulti maschi, verso bambini/fanciulli/adolescenti, è da sempre largamente presente nel genere umano ), incontestabile quando visto da ciascuna di queste angolature, viene con questo criterio da me assunto come già vero e non più da verificare, data la grande abbondanza di prove che possediamo dalla Storia, dalla Antropologia, dalla Cronaca, dall'ambiente giudiziario e dall'ambiente clinico. Di conseguenza non proporrò analisi e interrogativi su ciò che è già dimostrato dai fatti, ma mi concentrerò sull'obiettivo, cioè tentare di capire, conoscere e spiegare la **libido pedotropa** ( *energia psicologica, di qualità erotico/sessuale, orientata verso persone ancora sessualmente immature, sia sul piano biologico che psicologico, corrispondente per questo approssimativamente ad un'età inferiore agli anni 12* ) così abbondante in tantissimi umani. In sostanza qui non verrà nemmeno considerata l'idea di una patologia del desiderio, della pulsione e in definitiva della Natura che produce questo tipo di attrazione e di libido. Il dato, proprio perchè così largamente diffuso da sempre, viene assunto come naturale e ci si occuperà invece delle deformazioni patologiche di questo dato naturale.

Il dato assunto, cioè la larga diffusione nel genere umano maschile di attrazione libidica verso soggetti giovanissimi, anche prepuberi, è dunque un dato statisticamente normale, un dato di fatto, da non scartare aprioristicamente, rischiando di evitare di ammetterlo e studiarlo, contaminati da forti emozioni di repulsione, perchè ci risulta molto inquietante.

**L'ipotesi** che scaturisce dalla presa d'atto del dato quantitativo

riferito alla libido, allora, riguarda il fatto che esso potrebbe essere niente altro che una delle tantissime espressioni della naturale libido umana, normale in quanto naturale. Tale libido in alcuni casi si canalizza configurandosi in pedofilia, la maggior parte delle volte invece no.

Uno dei casi nel quale non si canalizza in pedofilia, è quando si configura in forma di pedopornofilia. Su queste dinamiche differenziali occorre ricercare e studiare. In ogni caso la pedopornofilia mostra di essere un dato quantitativo altamente correlato al dato libidico, constatata la sua larghissima diffusione. Anzi, è proprio la pedopornofilia ad essere l'indicatore più attendibile della presunta naturalità del dato libidico, più di quanto non lo sia la pedofilia, la quale risulta essere di gran lunga un dato quantitativo inferiore al dato pedopornofilico.

Sono comunque convintissimo che, pur assumendo, nel presente lavoro, come "*già vero e verificato*" il dato quantitativo della pedopornofilia, su di esso occorrerà comunque costruire e sviluppare delle ricerche mirate ed indipendenti, ad ampio spettro, su grandi campioni validi, costruiti internazionalmente e trasversalmente per le diverse etnie, al fine di giungere a risultati più solidi, rispetto agli attuali dati presuntivi derivanti per lo più da empiriche osservazioni dei comportamenti che giungono all'attenzione della cronaca, dell'antropologia e della clinica. Per questa via, i dati che giungono all'attenzione, sono, molto presumibilmente, niente altro che la classica punta dell'iceberg: per questo è logico ipotizzare che, deducendo dai numerosi dati giunti all'attenzione, la reale presenza della libido pedotropa, nell'umanità, così come della pedopornofilia, potrebbe superare un numero al di là di ogni immaginazione.

[Torna all'Indice](#)

\*

VANTAGGI OPERATIVI ASSUMENDO LA "LIBIDO PEDOTROPA" COME VARIABILE  
DELLA NATURA UMANA

Dirottare gli interventi dal contrasto alla libido, alla terapia del disturbo della gestione della condotta

Propongo, allora, di spostare l'attenzione, finora da tutti eccessivamente concentrata sulla "libido pedotropa" ogni volta che ci si imbatte nei casi di pedopornofilia o pedofilia. Credo che l'unico

risultato, deleterio, che si ottiene rimanendo concentrati sulla libido pedotropa, sia quello di fomentare orrore, sgomento, sorpresa, disgusto, paura ecc. nei confronti delle persone coinvolte, sia nell'opinione pubblica, che negli stessi operatori.

Propongo, invece, di spostare l'attenzione da tale libido, che viene confusa con le persone, all'area psicologica delle persone stesse, dove avvengono **le dinamiche di controllo e gestione di codesta libido.**

In pratica qui propongo di disporci ad assumere a priori il dato empiricamente evidente: cioè, che il sentire libido e pulsione pedotropa, cioè orientata verso soggetti giovanissimi, essendo frequente, altro non è che una delle tantissime espressioni possibili dell'arcana e variegata libido umana, normale e naturale.

Facendo questa ammissione, (in attesa di ricerche e approfondimenti su di essa) come se fosse già verificata ed accertata, possiamo cessare di interessarcene con spavento e stupore, tra l'altro codificando le persone che hanno le condizioni per manifestare palesemente tale libido, come se fossero esse tutte intere dei mostri e delle eccezioni rispetto a tutte le altre persone.

Ammettendo la naturalità della libido pedotropa, ne prendiamo semplicemente atto, ammettiamo di conseguenza che nessun rimedio esiste contro ciò che è naturale e possiamo di conseguenza concentrare altrove le energie e diventare più robusti e specializzati ad **intervenire sui "meccanismi di controllo e gestione della libido"**, risultandone così una migliorata capacità di contrasto dei comportamenti lesivi per i giovanissimi e una migliorata capacità di intervento terapeutico per i comportamenti che risultino non adeguatamente regolati dalla capacità decisionale e dalla volontà: infatti questo è il problema che riguarda la comunità sociale, cioè le azioni e il comportamento, non certo la libido in quanto tale.

Oggi assistiamo, non solo ad un inutile e sconsiderato agitarsi populistico di masse di "carnefici" dei pedofili e dei pedopornofili, a livello della massa generale che risponde al fenomeno amplificato dai media, con comprensibili alterazioni emotive fondate sulla loro ignoranza e sullo sconcerto spontaneo. Ma ciò che è più grave è il fatto che assistiamo ad un'analogia reazione, più moderata nella forma ma identica nella sostanza, da parte dei politici, dei magistrati, dei preti e degli operatori sociali. Basti pensare a quali rimedi costoro pensano di adottare: castrazione chimica, incremento dell'impianto legislativo, aumento delle pene giudiziarie, emarginazione sociale ecc. Tali "rimedi" altro non sono che la dimostrazione che costoro sono bloccati ed esclusivamente concentrati sulla "libido pedotropa" considerandola come "persona intera", considerando che sia essa il problema, seguendo il convincimento che vi sia patologia a quel livello e pensando che condannando la libido, come se fosse un'anomalia di alcuni invece che essere ciò che dimostra di essere, cioè una delle

componenti naturali dell'istinto, della libido e della pulsione umana, si ottenga un risultato e un contrasto comportamentale. Tale convincimento oltre che essere ingenuo è anche ignorante, ignorante rispetto al funzionamento della psiche umana, degli istinti, delle pulsioni, della libido generale e dell'inconscio.

Principalmente tale atteggiamento, escludendo l'analisi della gigantesca diffusione nel genere umano di quella libido, si disinteressa della fondamentale questione: quali sono le dinamiche psicologiche che consentono alla stragrande maggioranza delle persone che, pur possedendo quella naturale libido pedotropa, tuttavia sanno isolare la libido rispetto alla scelta dei comportamenti?

Mi sembra ragionevole presumere che si può tentare e anche pretendere di avere potere di controllo sociale dei **comportamenti**, mentre è utopico, ingenuamente violento, presuntuoso e povero di risultati aspettarsi di poter controllare **la natura e l'intimità psicologica** degli umani, per mezzo di strategie intimidatorie, punitive, vendicative, repressive, con l'unico martello che gli uomini di vista corta sanno usare: l'escalation dell'inasprimento delle leggi oggi, come ieri il rogo, l'inquisizione, l'eliminazione fisica. A questo proposito, ritengo molto vantaggiosa la mia proposta, anche in termini di risultati sul terreno del devastante fenomeno della criminalità internazionale che sfrutta l'infanzia.

Ma ancora di più ritengo tale proposta vantaggiosa per i risultati che si potrebbero ottenere per l'oceano ben più vasto di quello criminale, che riguarda la **"pedofilia agita subdolamente e seduttivamente"**, da distinguere dalla **"pedofilia agita con abuso violento"**. La prima, con la massima frequenza, avviene all'interno delle famiglie, delle scuole e delle parrocchie. La "pedofilia agita seduttivamente" è quella che, non usando coercizione e violenza su bambini e prepuberi in genere, li seduce dolcemente, facendo loro scoprire precocemente, da un punto di vista psicologico onto-epigenetico, la piacevolezza delle esperienze sensuali/erotiche/sexuali, inducendoli così a partecipare consensualmente o passivamente alle esperienze erotiche e/o sessuali.

In questo lavoro sosterrò, cercando di dimostrarne le ragioni, che scoprire e agire le esperienze dell'area erotico-sessuale prima dell'età avanzata post-puberale (anni 14-16), può essere significativamente compromettente l'armonioso sviluppo psicologico del soggetto e questo a prescindere dal fatto che tale scoperta/esperienza il giovanissimo la faccia con un altro più giovane, coetaneo o adulto.

**Ritengo, quindi, che il comportamento sessuale agito con giovanissimi, per mezzo di strategie seduttive, sia ancora più pericoloso e patogeno di quanto non lo sia il comportamento di stupro violento.** Questo ultimo infatti provoca spesso conseguenze da **shock istantaneo**. Mentre la sessualità agita seduttivamente, può

provocare conseguenze da **stress prolungato**, ben più gravi perché esse, essendo spalmate in ripetute volte nel tempo, contengono in sé il potere di contribuire a strutturare l'apparato psichico che in quegli anni è ancora in fase di formazione, mentre lo shock istantaneo non produce strutturazione psicologica, bensì ferita da trauma. Quando si tratta poi di bambini (età inferiore ai 10-12 anni), lo sviluppo psicologico del bambino può subire da tali esperienze seduttive, foriere di stress prolungato, dei danni difficilmente riparabili. Mentre lo shock istantaneo dell'abuso violento, provocando, nel caso isolato, lesione e ferita, dolorosa ma non strutturante, spesso è riparabile.

Ben altra cosa è, invece, l'orrenda situazione criminale, ancora più grave e devastante dello stress prolungato, corrispondente allo **shock prolungato**: quei casi nei quali una persona, specialmente se minore dei 16 anni, viene costretta con la violenza, la forza, la costrizione o la prigionia, la prostituzione, a subire ripetutamente, prolungandosi nel tempo, lo stupro! Questo è un orribile martirio che provoca nella persona in genere e nel bambino in particolare, una sequenza prolungata di ferite strutturanti: l'assetto psicologico che ne deriva è quasi sempre devastato e irrecuperabile.

[Torna all'Indice](#)

¶¶

## **APPROFONDIMENTO CIRCA IL DATO QUANTITATIVO E DI FREQUENZA, DELLA PEDOPORNOFILIA**

Prime ipotesi psicogenetiche e psicodinamiche

E' ormai noto, anche a causa della continua divulgazione mediatica, l'elevato numero di persone che in tutto il mondo risultano coinvolti in inchieste giudiziarie che riguardano la ricerca e/o la detenzione e/o la fruizione di pedopornografia, spesso a mezzo di internet. Si stima, presuntivamente e deduttivamente, che ad oggi tali soggetti

fruitori di pedopornografia, siano, a livello mondiale, un numero molto più grande di quello che è finora emerso, cioè diversi milioni di persone.

Questo dato legittima l'ipotesi che il numero delle persone pedopornofile esistenti e mai scoperte, superi di molto il numero noto venuto alla luce, per cui potrebbe essere vero che nel mondo siano davvero un numero elevatissimo i soggetti pedopornofili. Un numero così elevato, se confermato, di persone pedopornofile, dimostrerebbe indirettamente il fatto che in moltissimi, quindi, abitano pulsioni, tendenze e/o preferenze e fantasie erotiche e sessuali riguardanti bambini e/o adolescenti. Potrebbe quindi essere molto grande il numero delle persone "segretamente e intimamente" eccitati da tali fantasie e molti di costoro, non confessandolo mai a nessuno e sapendo tenere a bada le loro fantasie e desideri, rispetto ai comportamenti, potrebbero non solo non essere affette da pedofilia, ma nemmeno da pedopornofilia, intendendo con ciò il probabile fatto che costoro, pur se abitati da libido pedotropa, tuttavia adeguatamente frenandosi e arginandosi, grazie al loro impianto psicologico adeguato, tengano nel segreto del loro fondo tale realtà intima, magari in intimo conflitto di colpa e vergogna, inconfessabili.

Possiamo quindi figurativamente ipotizzare, servendoci di un'ottica etologica (Lorenz), il genere umano come una piramide alla cui base sta un numero incalcolabile di persone, impossibile da conoscere, in Natura abitati anche da libido pedotropa, con taciti e segreti desideri, sensazioni e fantasie a contenuto pedofilo, tenuti saldamente a bada e non espressi o utilizzati in "comportamenti consumatori", l'agire con bambini, ma nemmeno in "comportamenti appetitivi" o sublimanti, come ad esempio l'utilizzo della pornografia minorile: costoro sono persone che non sviluppano nè pedofilia, nè pedopornofilia, pur possedendo, più o meno consciamente, la libido pedotropa.

Salendo verso il vertice della piramide, incontreremmo la vasta popolazione pedopornofila, che dal semplice possesso della libido pedotropa, avendo freni più elastici dei precedenti può passare di fatto al **comportamento appetitivo, cioè alla ricerca attiva di pedopornografia**, con vari gradi di compulsività, attaccamento o dipendenza, riuscendo in questo modo ad agire in fantasia la propria libido, distogliendola dalla mèta bambino-reale. Tuttavia rientrano in questa fascia, anche tutte quelle persone non pedopornofile, che cioè non si servono della pedopornografia per alimentare la fantasia, ma che producono e usano, per il loro eccitamento sessuale, l'immaginazione e la fantasia pedofila. Poichè il prodotto finale, al servizio della libido pedotropa, è comunque sempre l'immaginazione e la fantasia sessuale, la differenza fra queste persone consiste esclusivamente nel mezzo adoperato per alimentare l'attività psicologica dell'immaginare e fantasticare. Per queste persone l'uso della pedopornografia è un optional. La differenza di questo gruppo di persone che si consentono la fantasia pedofila, con quelle della prima fascia, consiste nella differenza del sapersi/potersi dare il permesso della fantasia pedofila, a prescindere dall'utilizzo o meno della pedopornografia, poichè nessuna differenza si presume esista a livello dell'esistenza naturale della libido pedotropa. Ritengo importante quest'ultima considerazione, perchè ci aiuta a comprendere la reale collocazione della pornografia in genere. Gli umani, infatti, necessitano di stimoli esogeni per attivare la fantasia. La pornografia è uno stimolo attivatore molto potente. In campo sessuale vi sono molti altri stimoli, come gli spettacoli erotici. Ma la più diffusa fonte stimolante per la fantasia sessuale, è paradossalmente il quotidiano. Risulta vero, infatti, che la maggior parte delle persone utilizzano nelle loro fantasie sessuali, persone reali che frequentano e conoscono, le quali diventano i personaggi delle loro immaginazioni erotiche e sessuali. Si può dunque ragionevolmente ipotizzare che per quanto riguarda la "libido pedotropa", universalmente presente negli esseri umani con gradi diversi di consapevolezza in ciascuno, molti si

riforniscano di stimoli per le loro fantasie ed immaginazioni, di bambini, fanciulli ed adolescenti reali. Questo è il caso, specialmente, di quegli adulti che quotidianamente per lavoro o altro , praticano l'infanzia e l'adolescenza. Costoro, costruendosi mentalmente le loro fantasie erotiche a partire da bambini reali che conoscono o frequentano, sono equivalenti a coloro che come stimolo utilizzano la pedopornografia. Sarà interessante verificare a fondo le dinamiche di questi processi psicologici, ma certamente si sa che un ruolo di prim'ordine lo ricoprono le strutture etiche, morali e religiose, con il loro formidabile potenziale deterrente rispetto alla libertà della Natura.

Proseguendo ancora verso il vertice, incontreremmo la popolazione, fortunatamente non numerosa, dei **veri pedofili con diversi gradi di gravità crescente**, cioè di coloro che non sanno limitarsi alla fantasia e vanno anche ben oltre la ricerca di pedopornografia. Costoro attuano il **comportamento consumatorio (predatorio)**, mettono in atto tattiche e strategie con il fine di potere, nei fatti, attuare esperienze erotiche e/o sessuali, con minori. Le variabili che riguardano questi ultimi, potrebbero essere individuate sia in una più elevata forza pressoria della pulsione erotica-sessuale di base e sia in un deficit dei freni inibitori necessari ai più, affinché sappiano gestire la naturale pulsione, evitando che essa sfoci nel comportamento consumatorio-predatorio.

[Torna all'Indice](#)

\*

LA STATISTICA E LA PREPARAZIONE APPROSSIMATIVA DI POLITICI,  
MAGISTRATI, OPERATORI GIUDIZIARI E SOCIALI, POSTI DI FRONTE AI  
VARI ASPETTI DELLA PEDOFILIA

*[[Non ci sono dati validi, ad oggi, ufficialmente accolti dalla comunità scientifica, che consentano l'affermazione certa che milioni di persone siano pedopornofile. Nemmeno abbiamo ancora validi dati differenziali rispetto alle IAD e rispetto alla pedofilia. In pratica non vi sono ancora dati che consentano una sicura quantificazione e nemmeno una categorizzazione differenziale fra pedopornofili essenziali, IAD-pedoporno e pedofili. Tuttavia, riferendosi a noti dati di provenienza sia clinica che giudiziaria, non è azzardato avanzare una considerazione abbastanza ragionevole, generalizzando dalle proporzioni che già si conoscono. Cioè che fra tanti milioni di persone, provviste di pulsione pedotropa e/o pedopornofila, solo la minor parte sia pedofila conclamata. Questo lo possiamo desumere constatando che la quantità di pedofilia accertata è di gran lunga inferiore rispetto alla quantità di pedopornofilia non-pedofila accertata.*

*Consegue abbastanza probabile una seconda considerazione e cioè che entro il complessivo elevato numero di **pedopornofili non pedofili**, la percentuale di **IAD-pedopornofili** sia inferiore alla percentuale di **pedopornofili essenziali**. Questa seconda considerazione attualmente è supportata soltanto dai dati clinici rilevabili empiricamente dalle casistiche a disposizione degli operatori psicologici e psichiatrici. Da una auspicabile confrontazione fra clinici, infatti, è molto probabile che risulti comune l'osservazione che il numero di pazienti che riferiscono della loro pedopornofilia, sia significativamente più alto del numero di pazienti IAD-pedopornofili o addirittura pedofili. Sul piano metodologico sicuramente questo non è un modo corretto per ipotizzare un campione valido per una ricerca, ma potrebbe rappresentare un modo di avvio per una futura sistematizzazione dei dati disponibili, a condizione che molti clinici vogliano rendere disponibili le loro casistiche e confrontarsi fra loro. Affinchè questo possa avvenire, è però necessario che i clinici lavorino su se stessi per saper giungere al livello del distacco e della freddezza scientifica necessaria, per potere trattare tali argomenti senza collusioni intrapsichiche non risolte.*

*Del resto non possiamo ovviamente attenderci tale freddezza scientifica da altre categorie psicologicamente impreparate, che non hanno mai fatto, come invece devono gli analisti e gli psicoterapeuti, un profondo e pluriennale lavoro psicologico di autoanalisi e di crescita. Inoltre, ovviamente, tali categorie sono anche incompetenti negli ambiti dell' epistemologia psicologica, della psicologia clinica, della psichiatria e della medicina. Tuttavia, per la loro attività lavorativa, costoro entrano spesso in contatto con questa realtà, come ad esempio operatori della polizia postale, sociologi, magistrati, sacerdoti e legislatori politici. La maggior parte di costoro, una volta entrati in contatto con la realtà pedofila o pedopornofila, mostrano con le loro reazioni e dichiarazioni di entrare in collusione emozionale e spesso si palesano turbati e inadeguati alla gestione professionale di*

*casi di pedofilia vera e anche di pedopornofilia, perchè coinvolti e spesso sconvolti, dalle loro emozioni, posti di fronte a questo fenomeno, che non sono in grado di gestire, se non liberandosene semplicemente per mezzo dei loro strumenti punitivi e colpevolizzanti. Non è infrequente leggere nelle pagine della cronaca giornalistica, di poliziotti o altri operatori che trattano di pedopornografia e che alla vista di quelle immagini, si siano sentiti male, sconvolti. Oppure di altri che chiedono di essere trasferiti ad altra sezione dopo un certo tempo di lavoro a contatto con la pedopornografia e/o la pedofilia. Questi, lungi dall'essere dati da ammirare come segni di sensibilità nobile, sono purtroppo segni di inadeguatezza psicologica e molto probabilmente anche segni di inconfessabili eccitazioni sessuali indotte da quelle visioni o contatti, che quegli operatori non sanno gestire, senza entrare in un conflitto intimo e segreto più grande di loro e che risolvono trasferendosi e cambiando servizio. Questo fatto, conseguenza dell'approssimativa preparazione psicologica degli operatori, produce non pochi danni pratici: infatti non continuando e sostituendo gli operatori, spesso si disperde un importante capitale di esperienza già fatta, disperdendo anche gli investimenti precedenti e dovendo ricominciare con nuovi operatori. Il sistema politico dovrebbe prevenire tutto ciò, organizzando una selezione del personale e una lunga preparazione psicologica degli operatori.*

*La stessa classe politica che legifera in materia, però, è spesso del tutto ignorante già delle stesse più elementari distinzioni di base, di un fenomeno rispetto all'altro, per quanto contigui: di conseguenza fino ad ora hanno emesso leggi confuse, applicabili indistintamente, senza saper distinguere una condotta da un'altra e senza saper distinguere i livelli di pericolosità sociale o di innocuità sociale. Ma se finora non possiamo aspettarci tale elevatezza di gestione psicologica di questi temi da parte di politici, magistrati, poliziotti e preti, dobbiamo invece pretenderla da parte di psicologi, psichiatri e psicoterapeuti. E' utopia, ma farebbero molto bene anche le altre categorie a intraprendere percorsi psicologici tali da rendersi sia più colti e informati in materia, che più corazzati emozionalmente.*

*Una considerazione importante, che consegue da quanto appena detto, riguarda il fatto deleterio che continuando sulla strada oggi vigente di adottare sbrigativi metodi liberatori per mezzo di leggi esasperate e severissime in materia, tutte finalizzate a "punire" e togliere di mezzo chiunque abbia a qualsiasi livello a che fare con pedofilia o pedopornofilia, ci si preclude qualunque possibilità di relazionarsi con costoro, perdendo la preziosa occasione di capire e studiare questi aspetti umani e perdendo con questo anche la possibilità di perfezionarsi nella prevenzione. Non capendo e non studiando, ci si limita esclusivamente a demonizzare queste persone, emarginarle nelle carceri e così, rimanendo ignoranti,*

*i fenomeni correlati continueranno a proliferare e ad aumentare nella loro gravità e pericolosità per i bambini. Questo è il peggior metodo possibile, che nessuna protezione sviluppa a favore dei bambini.*

*Nella mia personale esperienza clinica, questo è quello che indubbiamente io constato: una percentuale significativa di pedopornofili essenziali nella popolazione totale dei miei pazienti, nettamente più alta degli IAD-pedopornofili e assolutamente più alta dei pedofili. Sono consapevole che assumendo a campione di riferimento il mio campione complessivo di pazienti, sto lanciando una provocazione e una speranza di studio approfondito nel settore e non certo un vero e proprio impianto di base per una ricerca metodologicamente corretta. Spero che molti colleghi e specialisti vogliano interessarsi, per costituire un gruppo di studio e di ricerca strutturata, ciascuno portando il contributo della propria esperienza clinica.]]*

[Torna all'Indice](#)

¶

## **CONSIDERAZIONI PRELIMINARI PER UNA NUOVA TEORIA**

Dunque l'oggetto del presente lavoro riguarda ciò che esiste nei fatti, cioè una "pedopornofilia pura", essenziale, non in comorbilità con disturbi IAD e/o pedofili e ad eziologia non ancora accertata. L'indubbia e diffusa esistenza di questo orientamento nel maschio in particolare, mi induce a riflettere sulla natura di questa attrazione erotica presente in così tante persone.

Mi induce a interrogarmi su diversi piani.

1. Può esservi, in tutti noi umani, una sorta di "PROTOTIPALE E INDIFFERENZIATA PIATTAFORMA EROTICA PSICHICA NATURALE" dalla quale origina, fra tutte le possibili, anche

- 1a "PULSIONE PEDOTROPA"?
2. Se così fosse, "COSA DETERMINA IN ALCUNI, A PARTIRE DA QUELLA PIATTAFORMA, LA COSCIENZA E/O LO SVILUPPO DI TALE ATTRAZIONE E NON IN ALTRI?"
3. Tale attrazione pedotropa È DEL TUTTO INDIPENDENTE DALLA PEDOFILIA OPPURE NON VI È SOLUZIONE DI CONTINUITÀ CON PEDOPORNOFILIA E PEDOFILIA?"
4. Se tale piattaforma erotica psichica naturale esiste, DETERMINA PULSIONI, FANTASIE E DESIDERI VERSO MINORI, ANCHE IN CHI, TENENDOLI IN SÈ INTIMI E SEGRETI, NON SVILUPPA PEDOPORNOFILIA E NEMMENO PEDOFILIA?

Questi sono solo alcuni dei quesiti che mi propongo e propongo, finora. Analizzo adesso ciascuno dei quattro quesiti su esposti, cominciando a riflettere sulla proposta: "universale piattaforma erotica prototipale indifferenziata".

[Torna all'Indice](#)

\*

### **LA PIATTAFORMA EROTICA PROTOTIPALE INDIFFERENZIATA**

Ipotesi di una matrice psico-biologica comune nel genere umano, fonte di tutte le forme pulsionali sessuali

Questa ipotesi può essere discussa da diversi punti di vista. Essa si fonda intanto sulla constatazione che negli umani frequentemente

albergano le più svariate fantasie e impulsi sessuali, dalle quali scaturisce fenomenicamente una abbondante diversificazione di orientamenti, tendenze, gusti, preferenze e stili di comportamento sessuale. La maggior parte di queste fantasie e impulsi resta tuttavia, presumibilmente, disattesa nell'appagamento comportamentale, osservando che i comportamenti sessuali degli umani risultano essere per i più quelli che rientrano nella categoria di ciò che chiamiamo "normale". Però non in pochi, che pure non agiscono le loro fantasie ed impulsi, albergano quanto meno curiosità o attrazione vera e propria verso fatti o scene di natura sessuale di ogni tipo, quando questi si dovessero presentare, volutamente o casualmente, alla loro attenzione per mezzo della cronaca o delle rappresentazioni fiction.

E' infatti esperienza comune constatare quanto sia facile suscitare interesse in molti, per mezzo di battute umoristiche, argomenti, storie e narrazioni a contenuto sessuale, già solo nella semplice conversazione, così come nelle varie e genericamente gradite, battute di varietà o cabaret. E' indubbio l'elevato interesse in milioni di persone delle rappresentazioni erotiche o sessuali, sia cinematografiche, che fotografiche, che dal vivo. Milioni di persone spendono enormi quantità di denaro, in tutto il mondo, per procurarsi tali stimoli, sotto forma di pornografia, spettacoli e offerte diverse. Sembra certo e questo va sottolineato, che la maggior parte di queste persone vada a cercare di solito, quelle rappresentazioni che hanno implicitamente una considerevole diversità rispetto alla loro consueta attività sessuale.

Non sono poche le persone, poi, che nei loro "legittimi" amplessi matrimoniali, usano, oltre che segrete fantasie sessuali di ogni tipo, modalità verbali, incitazioni o epiteti l'uno verso l'altra, anche, fra i tantissimi esempi che potrebbero farsi, di chiarissima volgarità o denigrazione, riducendo in quegli attimi la moglie, per fare un esempio fra tanti, a prostituta, puttana, o lei riducendo il marito a bruto, violento o stupratore. Potremmo constatare che quelle stesse

persone mai e poi mai andrebbero nei fatti a prostituta, oppure mai andrebbero a cercarsi uno stupratore. E' noto in psicosessuologia, che nelle fantasie del genere femminile, la fantasia dello stupro o della violenza carnale, dell'essere presa con forza, occupa un posto di prim'ordine, insieme alle fantasie omo/bi-sessuali, pur se in una connotazione ambivalente di attrazione-repulsione. Così come nel genere maschile, la fantasia reciproca del prendere la femmina con la forza, possederla, sottometterla e "farla sua", come un predatore fa con la preda, occupa un posto di prim'ordine e spesso senza nessuna connotazione di ambivalenza conflittuale.

Sempre sul piano fenomenologico, si osserva nel comportamento sessuale umano una multivariegata casistica di strategie e modalità di approccio, preliminari e comportamenti di esecuzione sessuale. Spesso tali modalità hanno lo scopo di innescare l'eccitazione o farla aumentare. Tali comportamenti preliminari, spesso hanno o possono avere caratteristiche "*equivocche o perverse*", dal punto di vista della nostra etica-morale di radice cattolica, tali da apparire come delle emulazioni, quasi recite, con personaggi francamente distanti da ciò che nella vita reale quelle persone sono o appaiono. Spesso costoro ricorrono anche a trucchi, alterazioni comportamentali rispetto al loro usuale, indossano abbigliamenti e biancheria intima tali da richiamare le fantasie sessuali preferite e spesso inconfessabili (alcuni usano capi di biancheria inusuali, profumi, creme o unguenti di ogni genere, aromatizzanti per l'ambiente, assistono insieme a rappresentazioni pornografiche di ogni tipo, altre volte la donna si veste da lolita e assume atteggiamenti infantili, altre volte esattamente al contrario assume atteggiamenti da maliarda o meretrice e così via ).

Non sono infrequenti comportamenti promiscui concordati fra coppie consenzienti, a volte anche con una tacita recita condivisa, dove l'una risulta insidiata e sedotta dall'altro, affinché l'altro ancora possa sentirsi autorizzato a sua volta ad insidiare e sedurre la donna del

primo ecc. ecc. Molti sono coloro che ricorrono alla pratica dello scambismo. Non pochi, maschi per lo più, posseggono fantasie voyeristiche o addirittura praticano voyerismo eccitandosi guardando la propria partner in amplessi con altri. Moltissimi, infine, ricorrono a preventive alterazioni degli stati psichici per mezzo di sostanze, come droghe e/o alcool. E molto altro, inclusi i diversi comportamenti trasgressivi e cosiddetti perversi, di ottimi e integerrimi buon padri di famiglia, una volta svestiti i panni ufficiali dei loro ruoli. Cosa c'è dietro le quinte di molte persone che sul versante pubblico e sociale non fanno una piega?

Queste osservazioni che riguardano la sessualità di moltissime persone, lasciano pensare o ipotizzare, che in molti vi è la necessità di **percorsi eccitatori alternativi**, che abbiano caratteristiche di ambiguità o trasgressione rispetto alla personalità palese e quotidiana, come una sorta di "double face" erotica. L'insieme dei comportamenti suddetti, comunque, altro non è che la messa in atto di comportamenti tutti trasgressivi delle norme etiche-morali, ma in forma attenuata e "accettabile". Sembrerebbe che l'esecuzione di tali comportamenti riesca a de-energizzare la pulsione che in natura, se lasciata alla propria spontaneità, potrebbe indurre alla attuazione di veri e propri comportamenti *trasgressivi* rispetto alla "norma".

Dunque tali comportamenti rituali, svolgono un' utile funzione di ammortizzatore dell'istinto e della pulsione più vere, a favore del mantenimento dell'ordine costituito, che altro non è, allora, che una facciata necessaria, al servizio di una società che, impaurita dal rischio del caos e dell'orda primordiale, necessita del fatto che istinti e pulsioni siano parzialmente devitalizzate. E' interessante, di contro, ipotizzare, che coloro i quali non possono concedersi, a causa di un intransigente Super-Io censore intrapsichico, tale sublimazione della pulsione, nemmeno per mezzo di "fantasie" e/o comportamenti "trasgressivi attenuati", possano accumulare una spinta insopportabile di energia pulsionale, che ad un certo punto può

sfociare in acting-out e azioni impulsive aggressive o violente, che conducono all'abuso sessuale.

A quale parte del Sè più profondo appartengono tali necessità o preferenze? Si tratta forse della qui ipotizzata e comune, naturale, primitiva fonte erotica indifferenziata e profonda nella psiche di ciascuno?

A rendere comunque molto diverso il comportamento fenomenicamente agito, a confronto di questa profonda fonte primitiva, pensano l'impianto etico-morale, le convinzioni religiose, le convenzioni sociali e tradizionali, tutte cose, queste, che avendo il potere di produrre colpa e vergogna, impediscono di solito a quella fonte originale di mostrarsi autenticamente a livello comportamentale. **La colpa e la vergogna**, infatti, facilmente producono a loro volta ripudio e disgusto verso l'oggetto del desiderio, producendo al livello cosciente e in buona fede, la convinzione del tipo: "...questo mi fa schifo!...", "...che porci!...ma come si può mai avere tali istinti e fare certe cose?...", e così via. Ma il successo dell' "ordine sociale" per mezzo di colpa e vergogna, spesso coincide con l'insuccesso dell'individuo, nel quale inevitabilmente abita un'area di conflittualità fra la sua natura e i concetti etico-morali che gli sono stati inculcati nella mente durante gli anni formativi dell'infanzia e dell'adolescenza.

La proposta, quindi, di considerare ipoteticamente esistente in tutti noi una indifferenziata prototipale piattaforma psichica sessuale, aperta a più sbocchi evolutivi, contenente in nuce le radici delle più svariate fenomenologie sessuali, è fondata sull'osservazione della moltitudine delle fenomenologie sessuali stesse, sia quelle in forma attenuata, che quelle in forma autentica ed esplicita, quindi apertamente trasgressiva rispetto all'ordine costituito. In questa ottica le fenomenologie o i comportamenti sessuali, non sarebbero più da considerarsi perversioni o anomalie, bensì, tutti, comportamenti e fenomenologie possibili e naturali, originati da una medesima

piattaforma di base, dove alcuni sono ammessi come "normali" perchè legittimati dalla cultura vigente e altri no. Considerando questo punto di vista, allora l'interrogativo si pone sulle **variabili che determinano lo sviluppo di una fenomenologia anziché un'altra** o almeno lo favoriscono.

La **Pedofilia** è una fenomenologia ed un comportamento sessuale, fra tanti altri, definito, per convenzione, assolutamente anormale, illegittimo, perverso, in quanto tale e già solo perchè esistente: cioè a prescindere da qualsiasi constatazione dei danni che produce. Poichè suscita in tanti, emozioni repulsive e insopportabili, essa viene assolutamente condannata alla radice, indipendentemente e ancora prima di sapere quanto male può fare al bambino coinvolto, più che altro per difendere se stessi dalla profonda sgradevolezza emotiva suscitata dal solo pensiero della Pedofilia.

Seguendo l'ottica precedentemente esposta, si può tuttavia ammettere ipoteticamente **l'esistenza della "radice pedofilica" in seno alla presunta piattaforma prototipale indifferenziata** presente in tutti gli esseri umani e ci si chiede che cosa determina, in alcuni, lo sviluppo della **"fenomenologia pedofilica"**. Poiché nel caso della Pedofilia esiste un fenomeno ad essa strettamente correlato, cioè la **pedopornofilia**, ho pensato lo studio della pedopornofilia, oltre tutto, anche come propedeutico e complementare, rispetto allo studio delle variabili che favoriscono lo sviluppo della pedofilia. Specialmente perché, come già detto, si osserva clinicamente e sociologicamente, la presenza dell'impressionante quantità di pedopornofili esistenti. In altre parole sto considerando l'estesa diffusione della pedopornofilia, considerandola correlata in qualche modo alla pedofilia, come una opportunità preziosa di studio e intervento sulla pedofilia, la quale, al contrario della pedopornofilia, non si presenta alla nostra attenzione in tale estesa quantità, ma è certamente molto più foriera di conseguenze a volte drammatiche. In questo senso, dunque, **la pedopornofilia è intesa alla stessa stregua di tutti quegli altri**

**fenomeni intermedi fra la pulsione e l'agire autentico**, è intesa come espressione attenuata della pulsione pedofilica e quindi come ammortizzatore interposto fra la pulsione e il vero comportamento pedofilico.

L'ipotesi della esistenza della piattaforma sessuale indifferenziata nel profondo psichico di ciascuno, come già detto scaturisce dall'osservazione delle più disparate variabilità, negli umani, delle loro fantasie e comportamenti sessuali. In essa considero, fra le altre, la presenza anche della radice pedofilica e questa ipotesi scaturisce proprio dall'osservazione di questa significativa grande quantità di pedopornofili, essendo la pedopornofilia indubbiamente espressione di una specifica fantasia sessuale pedofila.

Allora, in quanto espressione di una fantasia sessuale pedofila, la "Pedopornofilia Essenziale" ( cioè pedopornofilia in assenza di tratti e sintomi del quadro pedofilo e/o del quadro IAD ), si è ipotizzato, potrebbe rappresentare una prova dell'esistenza naturale/normale in tutti di una radice pedofilica, che solo in alcuni casi sboccia nello sviluppo della vera pedofilia, mentre nella maggior parte rimane a livello di fantasia sessuale.

In chi non dovesse albergare coscientemente nemmeno la fantasia pedofilica, si presume possa essere in atto rimozione della pulsione e diniego, come meccanismo di difesa inconscio. Questo sembra verosimile, perché la pedopornofilia essenziale si riscontra in moltissime persone completamente non affette da altri tratti tipici delle parafilie in genere, né della pedofilia vera e nemmeno tratti di IAD-pedopornofilica. Costoro, quindi, praticando comportamenti di apprezzamento della pedopornografia, dimostrano certamente la presenza, in loro stessi, quanto meno della fantasia e forse anche del desiderio pedofilo.

Stiamo parlando, in questo caso, di diversi milioni di persone, quindi parliamo di un campione umano ragionevolmente rappresentativo

dell'Uomo, cioè dell'Umanità, della Razza Umana.

Questo campione di **pedopornofili essenziali**, può essere ragionevolmente considerato esemplificativo dell'ipotesi da me presentata, cioè che **invariabilmente nella Natura del Genere Umano, alberghi una indifferenziata prototipale piattaforma erotica-sessuale-psichica, che includendo le radici di tutte le fenomenologie sessuali possibili, include, in tutti, anche la radice pedofilica**, restando da scoprire e confermare, oltre questo, anche quali sono le variabili che intervengono a favorire in ciascuno, lo sviluppo di quella data fenomenologia, anzichè quell'altra.

E' utile considerare in questa accezione, oltre tutto, che se così stessero le cose, qualsiasi manifestazione fenomenologica erotica-sessuale, non sarebbe più da considerare una perversione, nè una malattia. Nonostante ciò, tuttavia, rimarrebbe sempre da considerare la bontà della sua esecuzione in termini di conseguenze per gli attori di quel comportamento, poichè **molti sono in genere i comportamenti umani, che pur corrispondendo ad esigenze naturali, non sono auspicabili a causa delle loro conseguenze** non apprezzabili, sugli attori coinvolti.

Fino ad ora, per quanto riguarda la pedofilia, la quasi totalità degli esperti concorda sul fatto che comportamenti sessuali e/o erotici, agiti da adulti con minori prepuberi o in prima adolescenza, provocano conseguenze spesso molto disturbanti l'armonico sviluppo psico-sessuale del minore. A prescindere quindi dalle ragioni delle astratte considerazioni etiche e morali, il comportamento pedofilico deve essere assolutamente contrastato, innanzi tutto dall'autorevolezza dell'operatore psicoterapeutico, psicologico e sociale in genere, prima ancora che giudiziario. Tali operatori, infatti, hanno il potere di attuare un contrasto informato e formativo, quindi anche terapeutico, potendo condurre il pedofilo, senza marchiarlo, condannarlo o altro, a realizzare che, se anche promosso

da una naturale fonte intrapsichica, quel comportamento produce conseguenze dannose.

Il contrasto giudiziario, invece, come al solito, tende a proteggere il sociale e l'apparato normativo stesso, non proteggendo mai l'individuo. Il contrasto giudiziario giunge quindi ad una fallimentare illusione di rimedio, bloccando alcuni individui pedofili, ma indirettamente alimentando ed energizzando la **Pulsione Pedofilica** sul piano della collettività pedofila. Quindi in definitiva il contrasto giudiziario così come anche il contrasto morale e colpevolizzante religioso, ottiene l'effetto devastante di far nascondere temporaneamente nell'ombra la pedofilia, per paura, facendone, nel frattempo, aumentare di molto la forza istintuale e pulsionale. **Potremmo osservare che all'inasprimento della reprimenda sugli oggetti del "comportamento appetitivo" (fantasie, desideri, espressioni "perverse" libere e innocue, inclusa la pedopornofilia) corrisponda un incremento di "comportamenti consumatori-predatori", in forma di aumento di comportamenti agiti contro le vittime (aumenti di casi di vera e propria pedofilia, violenze e stupri sulle donne e specialmente se giovanissime).**

In seguito alle "esemplari" punizioni individuali reclamizzate da giornali e media, dopo un pò di nascondiglio, tale forza istintuale e pulsionale, propria di ogni individuo, ma che nella somma globale delle individualità rappresenta energia psichica inconscia propria della collettività (questo concetto riguarda tutte le forme istintuali e pulsionali umane e non solo quella sessuale), riaffiora, nei comportamenti, sotto forma di diversi casi drammatici qui e là nel mondo, per essere di nuovo perseguita da magistratura e istituti autorevolmente etico-morali, affinché essa possa di nuovo nascondersi, covare odio e rinforzarsi nell'energia e poi di nuovo agire e così all'infinito.

Credo che soltanto con un massiccio intervento psicologico, magari

fondandosi su quanto sto qui proponendo, cioè **non più condannando moralmente la pulsione e la natura di questa realtà** e non più continuando solamente a **condannare giudiziariamente i comportamenti socialmente insopportabili**, aumenteranno le possibilità di successo. Il successo infatti andrà misurato con quanto si riuscirà ad ottenere contro la Pulsione Pedofilica, intesa come entità psicologica sovraindividuale, che va riconosciuta e trattata adeguatamente e non con quanto si potrà continuare ad ottenere contro i comportamenti individuali. I comportamenti, infatti, sono niente altro che la punta visibile della pulsione, dell'istinto e della configurazione psicologica, in gran parte celata nell'inconscio.

Non è assolutamente un successo, bensì un fallimento, quanto si riesce ad ottenere contro le persone portatori della pulsione, alcuni individui. L'individuo, in genere e non solo per quanto qui trattato, è sempre portatore di una particella di un insieme che appartiene alla collettività di riferimento. Il comportamento pedofilico non sarà mai debellato, finché sarà attaccato direttamente nell'illusione ingenua di poterlo eliminare, arrestando qui e là alcune centinaia di pedofili, perché con questo grossolano metodo nulla si sarà mai fatto contro ciò che energizza quei comportamenti: la Natura Umana.

E' utile sapere che attualmente le scienze cliniche psicologiche e psichiatriche, sono sostanzialmente sprovviste di adeguate conoscenze su questi fenomeni e di adeguati protocolli di cura. Resta quindi la necessità inderogabile di ricercare, studiare, ipotizzare, capire, esplorare i labirinti psicologici, senza pregiudizi, se ci permetteranno di farlo.

E chi se non psicologi, psichiatri e neuroscienziati in genere, dobbiamo insistere a ricercare, proporre ipotesi e teorie a partire dall'osservazione clinica e sociale, anche rischiando di avanzare ipotesi e teorie molto inquietanti, per il tradizionalista benpensante? Il rischio sarebbe che, nella loro incompetenza, possano

pericolosamente speculare, interpretare e "decidere" altre categorie, come preti, insegnanti, giornalisti, operatori sociologici di varia estrazione e formazione e più grave ancora magistrati e operatori giudiziari, che rappresentano la massima ignoranza in materia e per di più, essendo contaminati dalla necessità di definire i fenomeni umani per mezzo dei parametri giuridici ed essendo destinati alla valutazione delle condotte secondo predefinizioni di legge, separano il bianco dal nero in modo rigido, stereotipato, pregiudiziale e superficiale, cioè limitato alla valutazione dell'osservazione delle condotte e da queste far derivare, in modo incompetente, deduzioni interpretative psicologiche e della personalità. Un esempio di tale rischio possiamo trovarlo in alcuni passaggi delle riflessioni che ha fatto un magistrato di Palermo, Marina Petruzzella, in un convegno romano nell'ottobre 2007, dove afferma che a proposito della valutazione delle personalità delle persone coinvolte in comportamenti pedofili o pedopornofili, comportamenti che in ambito giudiziario sono definiti illegali e quindi reati, *"se tale valutazione con fini prognostici non la fanno i giudici, nessun altro può farla, data"*, afferma la Petruzzella nella sua relazione al CSM, *"la frequente incompetenza di psichiatri e psicologi"*. [ [vedi originale della relazione e delle affermazioni di Marina Petruzzella](#) ].

[Torna all'Indice](#)

¶

**COSA DETERMINA IN ALCUNI LA COSCIENZA E/O LO SVILUPPO DI**

## TALE ATTRAZIONE E NON IN ALTRI?

Potrei innanzi tutto riferirmi ad alcuni casi da me trattati, con l'intento di ragionare sulle ipotesi di variabili che possono essere considerate valide come determinanti lo sviluppo in alcuni della consapevolezza e dell'attrazione specifica di tipo pedopornofilico e/o pedofilico.

Ricordiamo, innanzi tutto, che in alcuni casi di "*vera pedofilia clinica*", cioè di presenza di incoercibile e compulsiva urgenza, nel soggetto, di organizzarsi in comportamenti atti all'adescamento e seduzione di bambini all'esperienza sessuale, si riscontra nella storia personale del pedofilo, il fatto di essere stato a sua volta adescato o sedotto verso l'esperienza sessuale precoce, cioè avvenuta in età prepuberale.

In questo lavoro io però non mi riferirò a casi del genere, perchè, ai fini dell'oggetto del presente lavoro, sarebbe difficile separare tale evento storico nella vita del soggetto da altre variabili, nella ricerca eziologica, poichè si sarebbe facilmente tentati a correlare in modo diretto l'abuso subito nell'infanzia, con l'esito nella pedofilia.

Questa correlazione lineare causa-effetto, è in realtà molto relativa e incompleta, se non errata. Infatti vi sono tantissimi casi di pedofilia sviluppatasi in assenza di abuso infantile subito. Così come vi sono tantissimi casi di abusi sessuali infantili, che non esitano in pedofilia. Effettivamente anche per ciò che riguarda la linearità certa, più in generale, di correlazione causa-effetto, brancoliamo ancora nell'ignoranza, per quanto concerne le esperienze sessuali precoci, sia quelle sperimentate in scena di violenza, stupro o abuso (etiopatogenesi da shock) e sia quelle sperimentate in scena di seduzione e tenerezza (etiopatogenesi da stress).

Non sono altresì infrequenti, in individui che non hanno sperimentato sessualità infantile con adulti, una moltitudine di disturbi psicologici, il cui quadro è riscontrabile anche in adulti che hanno sperimentato sessualità precoce, così come sono moltissimi i casi di adulti che hanno sperimentato sessualità infantile o precoce, sia nella scena abuso che in quella seduzione, senza per questo sviluppare nessun quadro psicopatologico di rilievo.

Alla luce di queste osservazioni, si complica e non di poco, il lavoro di ricerca sui fattori eziologici di psicopatologia da addebitare, presumibilmente, all'evento *"esperienza sessuale precoce in infanzia e adolescenza, specialmente se accaduto con adulto"*.

Nella stragrande maggioranza dei pedopornofili non pedofili, poi, è assente qualsiasi forma di abuso o esperienza sessuale infantile. Molti sono, come già detto, i casi di adulti che hanno sperimentato sessualità in età pre-puberale, senza per questo sviluppare pedofilia o pedopornofilia e molti di questi non presentano, all'osservazione del clinico, psicopatologie distinguibili in modo significativo da quelle di tanti altri che non hanno sperimentato sessualità pre-puberale. Di conseguenza l'isolamento delle variabili specifiche in questo settore, risulta particolarmente delicato.

I casi di *"pedofilia"*, da me trattati o comunque a me noti anche per altre vie, che penso in questo articolo, sono quindi quelli di **persone che hanno sviluppato pedofilia, in assenza di abusi, adescamenti o seduzioni subite durante l'infanzia.**

Mi riferirò anche a casi di *"pedopornofilia in comorbidità"* con disturbo di *"dipendenza in internet"*, alcuni anche con pedofilia abbinata e altri senza e casi di *"pedopornofilia essenziale"*, cioè come descritto prima, in assenza sia di dipendenza che di pedofilia.

Riepilogando, quindi, per quel che riguarda l'argomentazione combinata *"pedopornofilia/pedofilia"*, i casi più frequentemente

osservati nella pratica clinica, sono:

- 1) [pedofilia primaria](#), cioè senza abbinamento a *pedopornofilia* e nemmeno a *dipendenze* di qualsiasi natura -
- 2) [pedopornofilia abbinata](#) a *dipendenza dalla pedopornografia* e/o a *disturbi IAD*, cioè dipendenza in Internet -
- 3) [pedopornofilia/pedofilia abbinate](#), senza dipendenze -
- 4) [pedopornofilia essenziale](#), cioè senza abbinamento a pedofilia e senza dipendenze.

[Torna all'Indice](#)



## **RIFLESSIONI SULLA PEDOFILIA CLERICALE E IN AMBITO LAICO** **CATTOLICO ORTODOSSO**

Nello sviluppo di questo paragrafo, il cui tema è l'analisi etiologica della attrazione pedofilica, poniamoci adesso una domanda: perchè in assoluto la maggior parte dei casi noti di pedofilia si sono finora riscontrati in ambienti del clero e/o in ambienti laici a rigorosa impronta morale di derivazione cattolica?

Ci chiediamo anche, perchè, insieme a questi, si sono altresì abbondantemente riscontrati in ambienti degradati e assolutamente privi di rigore etico-morale?

Perchè la sezione sociale con il numero più basso di casi di pedofilia, è

quella prettamente intermedia, spesso agnostica e/o anticonformista?

Quale elemento accomuna tali ambienti, così opposti sul piano della formazione etica e morale?

Per tentare di rispondere a queste domande, intanto consideriamo che gli ambienti **clero e laici a forte impronta etico-morale cattolica**, sono accomunati da un sistema di norme che colpevolizzano l'istinto sessuale in quanto tale e colpevolizzano sia il desiderio che il comportamento, quando non rientranti entro gli schemi del pudore. Il sistema di norme di questi ambienti prevede che il comportamento sessuale non sia di derivazione lussuriosa, ma che sia di derivazione teleologica, cioè la sorgente del comportamento sessuale, dal punto di vista cattolico ortodosso, deve essere asservita alla mèta e la mèta deve non essere edonistica, ma produttiva. In pratica questo sistema di norme, pretende di far sì che il sesso sia un'azione produttiva al servizio della vita, della procreazione, del mantenimento della famiglia e in definitiva sia dunque al servizio di Dio. Entro questo sistema di norme il sesso non è ammesso nella sua componente erotica ed edonistica ed ovviamente non è ammessa la lussuria e l'esaltazione dei sensi. Quanto detto vale per i laici ad impronta cattolica. Per il clero, ordinato all'astinenza sessuale, nemmeno questo, ma invece rigorosamente l'astensione e la castità assoluta.

Il comportamento sessuale, quindi, al servizio della morale e al mantenimento di essa. Oppure, addirittura, astensione dal comportamento sessuale.

Tutto bene, se non vi fosse un "piccolo" problema: la Natura e l'istinto sessuale in essa incluso, la "*pensano*" diversamente.

Tutti gli istinti sono promossi, in natura, dall'egoismo e dall'egocentrismo e per questo tendono all'appagamento di se stessi. Parlando in particolare dell'istinto sessuale, esso è mantenuto molto energizzato dalla previsione del piacere e si placa momentaneamente per mezzo del raggiungimento del piacere, per rigenerarsi entro breve tempo, di nuovo alla ricerca del piacere.

Ma il piacere è, per sua natura, molto suscettibile all'assuefazione e all'estinzione entro la ripetizione monotona o nel migliore dei casi, alla forte riduzione di intensità. Affinchè ciò non avvenga, l'istinto è stato attrezzato dalla Natura per generare pulsioni plurivalenti correlate ad esso, che inducono l'individuo alla ricerca di costellazioni eterogenee, in fantasia o nei comportamenti, per ottenere un formidabile antidoto all'assuefazione, alla noia e al rischio dell'estinzione: la diversificazione sia dello stimolo, che dell'oggetto.

Queste pulsioni sono quelle forze psichiche di diverso colore, presenti in noi tutti, spesso inconsce, che, al di fuori della possibilità del controllo volontario, inducono nell'individuo, fino ad averne coscienza, la necessità di adottare comportamenti diversificanti o almeno fantasie diversificanti, rispetto alla norma monotona. Queste pulsioni, lo ripeto, sono al servizio del mantenimento della vitalità dell'istinto, affinché la continuità della Vita sia assicurata.

Vediamo dunque che sia l'impianto morale cattolico costruito dagli Uomini nei secoli scorsi, che l'impianto naturale costruito da Chi o Cosa lo ha creato, hanno una identica mèta: il mantenimento e la continuità della Vita.

Però ciascuno per mezzo di criteri completamente diversi: **la morale cattolica pretendendo di asservire la Natura al Lavoro** ( sesso come attività non edonistica, ma produttiva ), e **l'istinto pretendendo invece che il Lavoro si sottometta alla Natura** ( sesso come attività edonistica e il prodotto come frutto del Piacere ). In questa antica antitesi fra impianto normativo e culturale e impianto naturale, trovano terreno fertile la maggior parte delle psicopatologie umane.

Risulta di tutta evidenza che il rapporto di forze fra l'impianto Morale umano e l'impianto della Natura, è improponibile. Intanto fra essi vi è un'enorme differenza di età: la Natura della materia è vecchia di miliardi di anni e la Natura Umana si misura in milioni di anni. La Morale cattolica, invece, ha appena duemila anni.

Per questo, metaforicamente, Natura e Morale rappresentano la prima e più atavica scena anti-pedofilia: infatti mantenendosi distanti, guardandosi in cagnesco, evitano da sempre di innamorarsi fra loro e data l'enorme differenza di età, evitano, per mezzo del conflitto e dell'antagonismo, un metaforico e simbolico innamoramento pedofilo.

Cioè, sul piano simbolico, se la giovanissima Etica\_Morale, formandosi si fosse configurata sull'anziana Natura, di essa si sarebbe innamorata e il loro connubio, con tale differenza di età, sarebbe stato il primo metaforico atto pedofilo della Storia, facendo entrare Pedofilia con grande onore nel palazzo della normalità, come conseguenza automatica dell'innamoramento e della subordinazione di Etica-Morale rispetto a Natura. Paradossalmente sarebbe stato questo gigantesco e simbolico rapporto pedofilo a generare accordo e armonia fra Natura e Morale: molto probabilmente ne sarebbe venuta una società umana decisamente a favore dell'individuo, anziché, come poi invece avvenne, a favore del gruppo a discapito dell'individuo. Non essendosi verificato, invece, ne è sorto l'epocale e irrisolvibile conflitto fra Natura e Norma.

Poi, la Natura si serve di meccanismi collaudatissimi nel tempo, complessi e semplici nello stesso tempo e che agiscono in modo tacito, sotterraneo, inconscio, prima di rivelarsi alla coscienza dell'individuo, mentre la Morale si serve di meccanismi sperimentali, nel senso che da duemila anni sta ancora sperimentando metodi di convinzione, di seduzione, di minaccia, di promessa e di punizione, tentando di rendere la Coscienza più forte della Natura.

In questo modo la Morale pretende di agire in modo più "onesto" rispetto alla Natura, nel senso che gioca a carte scoperte sin dall'inizio cercando l'alleanza della Coscienza, mentre la Natura è "subdola" all'inizio, perchè serpeggia nell'inconscio e si rivela alla Coscienza quando ormai è troppo tardi, nel senso che ha già

scatenato i suoi risultati nell'uomo.

Infine la Morale è debole quando promette il piacere escatologico e metafisico, di fronte alla Natura che non promette, ma direttamente dona il piacere qui e subito e tra l'altro "esente da tasse", cioè esente da quel "*male universale*" che è l'assuefazione e la relatività di ogni cosa. Natura infatti, oltre che donare semplicemente il piacere, indica gratuitamente anche come fare, per non stancarsi mai, per mezzo delle pulsioni plurivalenti prima dette, che inducono alla tentazione e alla ricerca di promiscue fonti di appagamento.

Ce n'è in abbondanza perchè la Morale ne venga fuori, spesso, sconfitta e la prova di ciò, è nei fatti e nei comportamenti più comuni dell'umanità, da sempre.

L'Uomo, oggetto del contendere fra Natura e Morale, ha l'arduo compito della scelta. La Morale ha escogitato l'espedito della Colpa per cercare di convincere l'Uomo a suo favore, la Natura semplicemente fa toccare con mano e subito, quanto è dolce il Piacere. Il destino dell'Uomo risulta così essere quello di dibattersi fra Piacere e senso di Colpa, sentendo le forze interne che lo inducono al piacere, molto più intense di quelle che lo inducono alla colpa.

Le persone formate significativamente secondo i principi della morale cattolica, sono ovviamente più esposti ai rischi conseguenti il fatto di essere in mezzo alla battaglia fra Natura e Morale, perchè posseggono una coscienza per lo più configurata sugli schemi normativi appresi e tuttavia, come tutti, un inconscio completamente configurato sulle dinamiche della Natura. Essi tendono a decidere e scegliere assolutamente in modo coerente secondo i loro principi appresi, restando pericolosamente esposti alle ondate impetuose della loro stessa Natura. Possiamo immaginare che in costoro il conflitto sia molto doloroso. E penosa deve essere l'urgenza e la spinta delle pulsioni naturali, in costoro inappagate e quindi sempre più pressanti.

Una prima ipotesi possiamo allora avanzarla: lo sviluppo della pedofilia, intesa correttamente come forte desiderio e incoercibile necessità ad organizzarsi in comportamenti erotico-sessuali con bambini e minori, ha tutte le caratteristiche dell'esecuzione di un comportamento appagante per ciò che, secondo "*il principio del Piacere*", urge in Natura, ma in modo tale da essere contemporaneamente oggetto della più roboante persecuzione intrinseca da parte della Morale.

Con tale caratteristica intrinseca della Pedofilia, i pedofili degli ambienti clero o laici cattolici, i quali ripetiamo, sono la maggior quantità di pedofili noti, essendo attrezzati in modo robusto con severi principi morali ed etici, agiscono un comportamento sessuale già esposto, prima ancora di formarsi, alle più feroci ire della Morale e alla espiazione della Colpa.

**Ma proprio per questo la pedofilia di costoro rappresenta l'adozione del comportamento intermedio fra Natura e Morale: per costoro la pedofilia è un paradossale compromesso fra le gigantesche dimensioni, naturali e morali, che contiene.**

Il comportamento pedofilo, infatti, soddisfa ambedue, con una efficacia formidabile: l'Istinto, con la sua esigenza di piacere e la Morale, con la sua esigenza di condanna e colpa. Per questo tipo di pedofilo sembra sia necessario poter eseguire un sesso che contenga già in se stesso la massima dimostrazione del Male, affinché, soddisfacendo il bisogno di piacere, simultaneamente anche la Morale sia soddisfatta. Questo è il tipo di pedofilo che non si autoassolve, non si autogiustifica, si pente mille volte e mille volte ripete la sua condotta, infliggendosi una rotazione inestinguibile di piacere e dolore, pentimento, espiazione, infelicitamente fagocitato all'interno di un circuito intrapsichico ossessivo-compulsivo, del quale egli stesso ne ignora l'esistenza, pur subendone le deleterie conseguenze. Costui è molto propenso ad accogliere la definizione di "malattia pedofila", di

giustizia della pena e della condanna e della cura a cui sottomettersi. Per tornare, poi, spesso, alla recidiva, involontaria, imperante, profondamente penosa nella carenza di potere di controllo da parte del soggetto.

Io ho trattato alcuni casi di questa categoria di pedofili primari e di tipo esclusivo, alcuni con pazienti facenti parte del clero. Ho potuto anche raccogliere da internet, nei siti pedofili e pedopornografici, una significativa quantità di dialoghi e argomentazioni rientranti in questa prima parte della teoria. Una ipotesi che cominciai a sviluppare, fu:

"La pedofilia, molto frequente in ambienti del clero e della laicità rigorosamente cattolica, è il derivato di una forte coercizione imposta all'istinto a favore della morale.

L'istinto produce in autodifesa pulsioni diversificanti che inducono alla necessità incoercibile dell'appagamento secondo natura.

Data la presenza in costoro di un rigorosissimo apparato normativo, non è a loro possibile l'organizzarsi in relazioni e comportamenti sentimentali-erotico-sessuali adulti e complessi, poichè esse sarebbero insostenibili, nella necessità della gestione complessa di tali relazioni "trasgressive".

La pulsione si orienta allora verso soggetti giovanissimi, con i quali è possibile l'appagamento dell'istinto, a mezzo di comportamenti più semplici nella gestione, a confronto delle relazioni con adulti e tuttavia particolarmente contrari alla morale, ancora più che altri.

In questo modo sono garantiti due risultati: appagamento dell'istinto e del piacere, senza complicazioni situazionali insostenibili e autocondanna morale a forte necessità di colpa ed espiazione, assolutamente molto più di quanto non sarebbe necessario in "trasgressioni" fra adulti, poichè queste ultime sono riconosciute

universalmente "naturali e normali".

In questo modo l'istinto viene appagato, ma nello stesso istante viene sentito ed etichettato come infame e depravato come mai potrebbe esserlo nel caso di trasgressive relazioni "normali", cioè con adulti eterosessuali. Nel modo di relazioni "trasgressive" adulte, l'istinto viene infatti appagato con modalità comprensibili, approvabili, improntate all'amore universalmente ammesso e in questo caso il potere della morale sarebbe notevolmente ridotto, a favore del potere dell'istinto.

Costoro non possono permettersi di compiere azioni appaganti l'istinto e tali da rischiare di confermare infine, con la loro "trasgressione", l'inadeguatezza della Morale di fronte alla Natura: sarebbe la sconfitta dell'impianto normativo etico-morale cattolico. Questo è il caso di quei preti che si relazionano con donne, si innamorano, si ritrovano persino a contestare il divieto di matrimonio, configurandosi così il caso della dimostrazione che la Morale va rivisitata a favore della Natura. Per un prete questa condizione è particolarmente penosa: dovere ammettere la discutibilità dell'impianto normativo al quale si è dedicata una scelta di vita!

**La pedofilia, invece, entro questi ambienti, sarebbe, paradossalmente, un atto a favore del rinforzo della Morale.** La Morale risulta rinforzata dai casi di pedofilia e indebolita dai casi di trasgressioni adulte da parte del clero, anzi queste impongono interrogativi sulla giustizia della morale che impone castità, celibato, monogamia ecc. La pedofilia invece non impone nessun interrogativo sulla giustizia della Morale, anzi ben altro. Pedofilia garantisce una condanna indiscutibile, immediata, totale, radicale, *"senza se e senza ma"*. La pedofilia, essa più di qualsiasi altro "peccato", senza discussioni immediatamente relegata nel più profondo dell'inferno, dimostra la giustizia della Morale e la corruzione dell'istinto, la

corruzione della Natura, forse sin da Eva e dal suo peccato originale.

Dunque clero e laici rigorosi che appagano i loro istinti con la pedofilia, lo fanno senza danneggiare la Morale, anzi rendendole un gran servizio e offrendosi, dopo il piacere, come agnelli sacrificali sull'ara della condanna e della colpa. Per queste ragioni, costoro sono quel tipo di pedofili "pentiti" che non giustificano la loro condotta e si dichiarano patologicamente e incoercibilmente indotti a quei comportamenti, con ciò avendo reso alla Morale Cattolica, paradossalmente uno dei più grandi favori. Basti riflettere sul fatto che senza peccato, colpa, paura, vergogna e poi pentimento e perdono, la Chiesa Cattolica non avrebbe su che cosa altro fondarsi e reggersi."



Se tale condizione di particolare antitesi fra Natura e Morale, sembra essere un fattore facilitante lo sviluppo della sindrome pedofila, come spiegare, allora, il fatto che tale sviluppo lo si riscontra in modo significativo anche in ambienti dove tale antitesi sembra povera o assente?

[ CONTINUA..... ]

La pubblicazione in Internet di questo lavoro si ferma qui.

Chi è interessato alla lettura del presente documento, nella sua estensione originale e completa, può farne richiesta direttamente all'autore, il dott. Sergio Angileri, qualificandosi al seguente indirizzo: [sangile@tin.it](mailto:sangile@tin.it)

[Torna all'Indice](#)

---

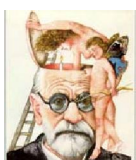
*Dott. Sergio Angileri*

*Psicologo Psicoterapeuta*

*Analista Transazionale*

*90145 Palermo - V.le L. da Vinci, 111*

*tel. 091.6820331 mob. 334.3860561*



[www.psicoterapia-palermo.it](http://www.psicoterapia-palermo.it)

[sangile@tin.it](mailto:sangile@tin.it)